



## **Stefano Rodotà: la scuola pubblica è la scuola della democrazia.**

**In quest'ottica necessariamente la scuola pubblica deve aver la priorità in termini di finanziamenti e risorse, vista la situazione attuale.**

Firenze. 01.03.2008 - Così questa mattina Stefano Rodotà si è pronunciato sulla polemica Fioroni - CGIL scuola sui temi dell'autonomia e parità della scuola italiana. Il Prof. Rodotà, fino al 2005 presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, ha ribadito, nel corso della 3° edizione di Eunomia Master, l'importanza della scuola pubblica, laica, come percorso di socializzazione, una scuola moderna, necessaria al fine di creare un'identità democratica nei cittadini del futuro, che non può essere una "scuola ghetto" ma deve essere uno spazio pubblico di confronto, e come tale deve prioritariamente vedere destinate a se tutte le risorse disponibili.

Questo a margine della discussione di questa mattina in sede di Eunomia master in cui il prof. Rodotà si è confrontato con il prof. Enzo Cheli sui temi dei diritti e delle regole sui nuovi media. Un tema affascinante, quanto intricato, discusso e di costante attenzione... Premessa la libertà di espressione massima presente sul web -in cui è possibile verificare anche le trasformazioni culturali del nostro paese, dove si parla frequentemente di disgregazione della società, di passaggio dai circoli e partiti ai blog-, la capacità di fornire informazioni in maniera democratica, di costruire reti di comunicazione e partecipazione sempre più ampia, nella discussione di Eunomia, è stata ribadita e caldeggiata la necessità di strumenti giuridici anche in questo campo, di una costituzione che non deve essere confusa con norme penali limitanti, ma deve gestire questo ampio "mondo". "Dobbiamo però evitare - ha concluso Rodotà - di pensare alla rete ed alle nuove tecnologie come sostitutive degli altri media. Costantemente ad oggi abbiamo la dimostrazione delle potenzialità del web, che hanno sempre bisogno però di essere avvalorate dalla vera partecipazione e dai media classici, primo tra tutti la televisione." Dunque, quanto oggi internet potrà influenzare il voto delle prossime elezioni politiche? Rodotà non riesce a quantificare il dato in un 1/1,5% come aveva fatto ieri Ilvo Diamanti intervenuto ad Eunomia Master, ma ammette che nel nostro paese oggi problemi di acceso alla rete, digital divide, etc limitano l'influenza di questo strumento in simili processi decisionali, cosa che ormai non accade più in altre realtà del mondo.